

ACAV informa

Associazione Centro Aiuti Volontari

INTERNATIONAL GROUP FOR TECHNICAL COOPERATION
WITH DEVELOPING COUNTRIES

Periodico di informazione e documentazione dell'Associazione Centro Aiuti
Volontari cooperazione sviluppo terzo mondo **anno 30 | N. 1 | MAGGIO 16**

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Tassa riscossa - Taxe perçue



ACQUA, CIBO,
SCUOLA
PER IL LORO
DOMANI

Saluto del Presidente

Cari amici, questo numero del giornalino vi porterà **notizie e riflessioni da parte della delegazione che ha partecipato al viaggio in Uganda e Sud Sudan**, ha incontrato i nostri interlocutori e le comunità dove lavoriamo, è entrata nelle scuole, nei villaggi e nei campi.

Non ho potuto partecipare al viaggio ma ho ascoltato i loro resoconti, ritrovando nelle loro parole le stesse emozioni che ho vissuto nelle mie precedenti visite. Tutti quelli che vivono anche per pochi giorni dentro la realtà africana sentono l'importanza del lavoro che la nostra associazione, come molte altre, porta avanti, anche con difficoltà, per non lasciare soli tanti uomini, donne, bambini, che vivono nell'impossibilità di soddisfare adeguatamente i bisogni più essenziali e si impegna nel cercare di **costruire assieme a loro un percorso di sicurezza, di salute, di istruzione** con mezzi precari e sempre insufficienti.

ACAV informa Periodico di informazione e documentazione dell'Associazione Centro Aiuti Volontari Cooperazione Sviluppo Terzo Mondo
Aut. Tribunale di Trento n. 539 dell'11 aprile 1997

Il Consiglio Direttivo

Presidente: Giorgio Boneccher

Consiglieri: Renzo Franceschini - Vicepresidente,
Marco Laezza, Alex Rigotti, Linda Serafini,
Giacchino Trentinaglia

Collegio Sindacale: Pasquale Lauriola,
Stefano Tomazzoni, Giovanni Zanoni

Direttrice: Elisabetta Bozzarelli

Segretaria: Silvia Decarli

Cliccate su www.acav.eu e troverete notizie sempre aggiornate sui progetti che insieme portiamo avanti!

ACAV Via Sighele, 3 - 38122 Trento
tel. e fax 0461 935893



La delegazione ACAV vicino ad un pozzo in Sud Sudan, lo scorso mese di marzo.

Gli uomini e le donne che hanno accolto i visitatori hanno rinnovato **la loro fiducia e la loro riconoscenza nei confronti delle istituzioni e dei tanti amici** che con il loro sostegno permettono ad ACAV di essere presente e attiva. Da loro possiamo anche imparare ad essere aperti, generosi, solidali: hanno dato un pezzo della loro terra ai rifugiati del Congo, li hanno aiutati ad inserirsi in mezzo a loro e con molta semplicità si siedono al loro fianco e condividono quel poco che hanno.

Cari amici, la prossima assemblea di ACAV è chiamata a rinnovare il direttivo. **Il presidente Luigi Santarelli, per avviare il ricambio, ha già lasciato il suo posto ed il Consiglio ha ritenuto di affidare a me la responsabilità di portare avanti il lavoro già avviato. Luigi è stato uno dei protagonisti della vita di ACAV negli ultimi 10 anni e ha contribuito in modo determinante a disegnarne l'attuale fisionomia.** Anche a nome del Consiglio Direttivo, del personale e, credo, dei soci, esprimo a Luigi un sentito ringraziamento per il lavoro appassionato e lungimirante che ha svolto fin qui.

Adesso dobbiamo continuare e rinnovarci. ACAV ha ormai trenta anni di esperienza e tutti noi sappiamo quanta tenacia e quanto impegno siano stati necessari per restare presenti con proposte concrete e efficaci, capaci di costruire solidarietà e speranza.

Cari amici e care amiche, **abbiamo bisogno di collaboratori e sostenitori**, anche nel direttivo. Venite a trovarci in sede, venite in assemblea, inviateci le vostre proposte, sosteneteci con le vostre donazioni. Continuiamo insieme un cammino che è stato ricco di buoni frutti.

*Giorgio Boneccher
Presidente di ACAV*

ACAV oggi e domani



Se la vita di un'associazione può assumere delle analogie con quella delle persone, **i trent'anni** sono un traguardo significativo in quanto segnano l'ingresso a pieno titolo nella vita adulta con nuove e maggiori responsabilità ed opportunità.

Rivedendo i trent'anni trascorsi, ritengo di poter affermare che ACAV è davvero passata ad una feconda maturità, con grandi potenzialità che ancora attendono di essere pienamente sviluppate. Un elemento ricorrente e stabile delle nostre attività sono i **legami di collaborazione con un crescente numero di comunità africane, governi locali** e più in generale stakeholders che riconoscono, sia in Trentino che in Africa dove operiamo, il buon lavoro svolto quotidianamente ma soprattutto le grandi potenzialità reciproche di sviluppo. La metodologia consolidata di un lavoro che punta su competenze locali e sulla condivisione di obiettivi e metodi con i partner africani, partendo dalle loro proposte e attuando i programmi in modo condiviso, ha creato forti legami di partenariato. ACAV crede convintamente che questi legami debbano essere ulteriormente sviluppati in un'ottica di interdipendenza tra territori – quello Trentino e quello in cui operiamo in Africa – e tra comunità che si aprono per raccogliere una sfida: riconoscersi attori di un mondo che se vuole crescere non può che farlo insieme e in pace.

I trent'anni sono anche l'occasione per fare bilanci, per riscoprire le proprie radici ed attualizzare la propria missione e renderla più incisiva ed adatta ai tempi nuovi ed alle esigenze che si prospettano davanti a noi. Senza dubbio l'ispirazione iniziale dei fondatori di ACAV, di istituire un'associazione a servizio di gruppi di volontariato presenti in diversi paesi della nostra Provincia, è stata un gesto significativo, che ha potenziato alcuni tratti distintivi di una società che si apriva all'altro. In questi trent'anni sono fiorite molte realtà associative e hanno continuato a mettere in moto competenze e generosità, frutto di una terra operosa ed attenta a creare legami con altri paesi. **ACAV** si è trovata ad operare in modo autonomo e **ha puntato su propri programmi di sviluppo concentrati sempre di più in un'area circoscritta dell'Africa e con un'alta professionalità.**

Ho avuto la fortuna di essere presente negli anni in cui

l'allora Presidente, Fulvio Micheli, insieme al Consiglio Direttivo ebbero la lungimirante intuizione di "adottare" integralmente un territorio, quello di Koboko, diventato poi negli anni l'adozione di una comunità transfrontaliera tra Uganda, Repubblica Democratica del Congo e Sud Sudan. Concentrarsi completamente in un'area ha permesso di instaurare quelle relazioni, quella credibilità, quella capacità di lavoro comune che oggi permette ad ACAV di essere in grado di produrre risultati davvero impattanti per quelle comunità che hanno già fatto cambiare la vita di numerose persone ed hanno posto, e pongono quotidianamente, le condizioni perché il cambiamento possa essere sempre più per tutti. Donne uomini, bambini hanno toccato con mano la possibilità che il futuro sia per tutti e loro sono i protagonisti. È davvero emozionante sentirlo nei diversi viaggi svolti tra le comunità ed è un'emozione, un orgoglio che deve riguardare tutti i soci, tutti gli amici che credono nel lavoro di ACAV. Ma ora? Quale la prospettiva per i prossimi trenta di anni?

Credo che il cuore e l'anima di ACAV debbano continuare a **mettere al centro del nostro agire le persone**, quelle che vivono nella difficoltà di non avere ancora assicurati i beni essenziali, come l'acqua e il cibo. "Cosa darò da mangiare a mio figlio?" è ancora una domanda angosciata per molte mamme. Rispondere a questa e a tante altre domande significa continuare il coraggioso impegno per la difesa della dignità dell'uomo, dei diritti e delle libertà, tenendo conto della sua relazione comunitaria e delle esigenze delle generazioni future. Alcuni anni fa un gruppo di giovani di Koboko ha incontrato alcuni giovani trentini e insieme questi ragazzi avevano detto "noi siamo il futuro che vorremo costruire insieme". Un impegno forte che arriva dall'Africa, da una generazione che guarda a noi, ed è consapevole che il nostro futuro è il loro futuro.

ACAV per i prossimi trent'anni sarà impegnata a dare risposte, a far crescere nelle nostre comunità questo tipo di domande, perché **la rivoluzione per un mondo più giusto si fa se c'è un amore di popolo verso l'altro**. Se questo è l'orizzonte, l'associazione cresce sana e radicata, perché risponde alla sfida dell'oggi. La forma organizzativa, le persone stesse che vi operano sono al servizio di questo, capaci di raccogliere l'impegno di chi ci ha preceduto ed ha permesso ad ACAV di essere ciò che è oggi. Per questo desidero ringraziare, anche a nome di tutta la "famiglia" di ACAV, Luigi Santarelli che con il suo mandato di Presidente ha saputo coniugare la concretezza della quotidianità e la capacità di guardare avanti.

A tutti noi l'augurio di continuare a crescere con un cuore grande come il mondo.



*Elisabetta Bozzarelli
Direttrice di ACAV*

Una cooperazione condivisa che vogliamo sostenere e potenziare

Sono state giornate molto intense, eppure sono letteralmente volate in un soffio, quelle che ho trascorso in Uganda e Sud Sudan. Era la mia prima volta in Africa subsahariana e mi porto ancora dentro le immagini e le emozioni di un mondo così particolare, contraddittorio e affascinante. Avrò certamente bisogno di un po' di tempo per assimilare e rielaborare i tantissimi stimoli, gli incontri, le immagini e le sensazioni che si sono susseguite in meno di una settimana.

In questi pochi giorni ho potuto toccare con mano **le enormi potenzialità**, ma anche le **difficoltà concrete** di un Continente da sempre ai margini delle dinamiche internazionali, le contraddizioni palesi tra modernità e arretratezza, povertà e ricchezza, possibilità di costruire un futuro dignitoso e condizioni ai limiti della sopravvivenza. Ho avuto modo di incontrare e parlare con moltissime

persone: donne e uomini di governo, rappresentanti di organismi internazionali, autorità locali, contadini e gente comune. Ho visto con i miei occhi e toccato con le mie mani **i miracoli che può fare una cooperazione seria, condivisa con la gente**, costante, fatta di grandi e piccole cose, formazione, assistenza tecnica, accompagnamento.

Ad Arua e Koboko, dove ACAV è presente da 30 anni, si respira un clima di fiducia, si capisce che, a partire da cose piccole e concrete, la vita di ogni giorno può cambiare davvero. In questa regione ai margini dell'Uganda negli anni si sono costruite, non senza difficoltà e imprevisti, ma con grande determinazione e costanza, le condizioni per uno sviluppo diffuso e sostenibile. Certo se ne respira la fragilità ma allo stesso tempo si intravedono enormi potenzialità di ulteriore miglioramento.



L'assessora provinciale Sara Ferrari al centro, il direttore paese di ACAV in Africa Pierluigi Floretta a sinistra e il Vicepresidente di ACAV Renzo Franceschini a destra.



Taglio del nastro alla scuola di Morobo, in Sud Sudan.

Forse l'incontro più significativo della mia visita è stato quello **con una giovane donna. La incontro sulla soglia della sua piccola ma dignitosa capanna.**

Mi invita ad entrare e con orgoglio mi mostra i suoi pomodori appena raccolti. Sono davvero tanti e molto belli. Mi dice che la formazione e l'accompagnamento di ACAV hanno letteralmente cambiato la sua vita. Con i proventi dei prodotti dell'orto ora può mandare i figli a scuola, comperare le medicine, migliorare la capanna. Negli occhi di questa giovane mamma ho visto tutta la **dignità e la speranza di un futuro migliore.**

Non una speranza lontana e utopica, ma una possibilità concreta di cambiamento. È solo un caso ma credo sia emblematico di un approccio e di una modalità concreta e lungimirante di fare cooperazione oggi.

Guardando al futuro, durante la visita si sono poste le basi per un ulteriore salto di qualità dei programmi realizzati in West Nile in questi anni. Sia con le autorità centrali che con quelle locali e la popolazione abbiamo condiviso l'idea di **costruire un vero e proprio partenariato territoriale tra il Trentino e il West Nile.** Un partenariato garantito da un protocollo di intesa tra le istituzioni, dove trovino spazio i tanti soggetti, profit e non, che, a partire dalle ottime relazioni e dal clima di reciproca fiducia, costruito in questi anni, si proponga un programma ancora più avanzato ed ambizioso, di collaborazione e interscambio a più livelli: economico, culturale, formativo, della ricerca e altre possibili componenti. **Un partenariato dove ciascuno possa esprimere al meglio**

le proprie competenze ed entrambi i territori trovino dei vantaggi.

Sono convinta, perché lo ho visto con i miei occhi, che grazie al lavoro fatto in questi anni, ci siano oggi le condizioni per andare con decisione in questa direzione. Che è poi la direzione verso cui tutta la cooperazione internazionale allo sviluppo del Trentino vuole andare.

*Sara Ferrari
Assessore all'università e ricerca,
politiche giovanili, pari opportunità,
cooperazione allo sviluppo*



Raccolto di pomodori conservato in una capanna.

Un'Africa in mezzo al guado

Qualche considerazione “a caldo” dopo quest’ultimo viaggi in Uganda e Sud Sudan, in particolare per visitare i progetti dell’Acav, e senza alcuna pretesa di esaustività. In primo luogo, non si può rimanere indifferenti di fronte ai programmi di **accoglienza** sviluppati nella regione del West Nile, in particolare a Koboko, **per i profughi provenienti dalla vicina Repubblica democratica del Congo**. Programmi che si appoggiano anche alla scuola di Jabara, inaugurata dall’Acav nel 2010 (avevo avuto la fortuna di partecipare anche a quella cerimonia). Ovviamente l’accoglienza dei profughi è oggi un dei temi più “caldi” dell’agenda europea. Vedere che ci sono anche paesi africani che accolgono chi fugge da situazioni di conflitto è dunque molto istruttivo. Mostra che se c’è la volontà le cose si possono fare, e che se di certi problemi si fa carico un paese come l’Uganda, a maggior ragione lo deve fare anche l’Europa. Il modello di intervento, per quanto abbiamo potuto vedere, punta a **rendere i profughi autonomi**, non dipendenti in eterno da aiuti esterni. Si mette loro a disposizione della terra, assieme agli attrezzi per coltivarla e alle sementi, e si dà loro la formazione necessaria (una formazione “veloce”, nella scuola di Jabara si parlava di corsi di una settimana, non di mesi). In questo modo, i nuovi venuti si integrano con la popolazione locale, e riescono a sostentarsi da sé. Un po’ il contrario di quanto avviene in Italia, dove durante il lunghissimo iter per il riconoscimento dello status di rifugiato, a volte anche di 2 anni, il richiedente asilo non può nemmeno accedere ad un lavoro retribuito, al massimo ad uno stage o a un’attività di volontariato. Certo, nel West Nile c’è della terra da mettere a disposizione, da noi no, e il lavoro continua a scarseggiare. Ma in ogni modo, di esperienze come questa bisognerebbe tenere maggior conto.

Un’altra considerazione mi viene spontanea, e questa, invece, è di segno contrario. **L’Africa continua a rimanere lontana anni luce dagli standard di sviluppo** degli altri continenti. Il che, a mio parere, rende difficile ipotizzare la crescita di rapporti – specie a livello regionale - basati non solo sulla cooperazione allo sviluppo, ma su vere e proprie partnership economiche, come vuole anche la nuova legge italiana in materia. Sì, forse



Una contadina presenta il suo lavoro come apicoltrice.

l’export, di frutta o prodotti agricoli, il settore delle costruzioni, ma a parte questo, poco altro (a meno che non si parli di grandi commesse, dighe, materie prime o quant’altro, che esulano dal nostro ragionamento). La verità è che, passando ad esempio dall’Africa ad un altro scenario in passato non meno problematico, come quello della Cina, le differenze risaltano in maniera fortissima. Anche la Cina ha avuto, in epoca non lontana, il problema di assicurare una ciotola di riso ad ognuno dei suoi abitanti. Anche la Cina ha sofferto il colonialismo (quello giapponese è stato particolarmente crudele), e poi la guerra civile, gli effetti di una rivoluzione. La carestia che la colpì durante il Grande Balzo in Avanti di Mao (1958-60), provocò milioni di morti, le stime prudenti dicono 15, altre 43. Eppure oggi la Cina è un paese che cresce, pur se fra squilibri e problemi tutt’altro che trascurabili. Un paese che non si limita più alla ciotola di riso, e nemmeno alla produzione di vestiario e manufatti *cheap*, a basso costo. Un paese che fa ricerca, che punta all’innovazione. Che sta “invadendo” la stessa Africa. **In Africa ancora mancano le infrastrutture di base.** L’ac-



In questa foto e sotto: Il confine con il Sud Sudan.



Koboko, i profughi dal Congo al lavoro nei campi.

qua la si attinge al pozzo. Le strade spesso sono piste di terra. La luce, quando c'è, va e viene. In compenso è arrivata la telefonia mobile, sì, bypassando la fase del cavo. **Ma è troppo poco, per garantire un futuro sostenibile.**

Comunque, a Koboko, **oggi si vive in pace**. Ed è già molto. Dagli incontri a cui abbiamo partecipato, anche con gli amministratori locali, è emersa una gran voglia di fare, ed una notevole capacità progettuale. Spesso l'impressione è che, anche in campagna, il motore dello sviluppo siano le donne. La visita ad una fattoria dove è sta-

ta avviata una fiorente attività di apicoltura è stata in questo senso illuminante.

Se c'è pace, e stabilità, si può fare molto. Ad Arua c'è l'università, nel distretto diverse scuole e dispensari medici (come quello realizzato da Carlo Spagnoli). Si percepisce ovunque fiducia e ottimismo. Un'Africa in mezzo al guado, insomma. Ma che può farcela.

*Marco Pontoni
Ufficio stampa della Provincia
Autonoma di Trento*



Con le nuove generazioni per costruire lo sviluppo dell'Africa



Incontro di programmazione con gli amministratori del West Nile.

Non dovrebbe essere necessario aspettare gli effetti sui paesi europei dei flussi di migranti economici per convincersi che i progetti di cooperazione allo sviluppo non hanno perso di attualità. Si sa però che spesso attribuiamo valore solo a quello che sperimentiamo di persona. Ecco quindi che nel mezzo dell'acuta emergenza provocata in Europa dal movimento di milioni di migranti il tema torna ad essere quello che dovrebbe essere evidente a chiunque, e che invece si tende a dimenticare. **Senza un diffuso e stabile sviluppo economico e sociale dei paesi da cui hanno origine le migrazioni non c'è frontiera o filtro che tenga.** La prospettiva di migliorare la propria condizione di vita è più forte di qualsiasi ostacolo, e motiva ad assumersi rischi che a noi, cittadini delle società più ricche e sviluppate, sembrano inconcepibili.

Perché una constatazione apparentemente tanto banale fatica ad imporsi? Perché stentiamo a renderci conto che, anche senza sollecitare le ragioni della solidarietà, **è nel nostro interesse aiutare lo sviluppo** dei paesi dai quali si fugge spinti dalla speranza di vivere in condizioni meno precarie?

Di ritorno dalla visita ai progetti di ACAV in Uganda, insieme alla delegazione trentina, la domanda che riassume tutte le altre è: **perché di progetti simili non se ne fanno di più?** Perché non si riescono a mobilitare risorse più significative per moltiplicarli e diffonderli, con un approccio più sistemico? E questa domanda, si badi bene, non è rivolta ad associazioni come ACAV, che in questi decenni hanno costruito un percorso solido e si sono guadagnate una motivata reputazione. Quel che si poteva fare, con le risorse a disposizione, è stato fatto e bene. Lo dimostra il rapporto stabilito con le realtà locali, nei villaggi, con i destinatari degli interventi. Ma si può fare di più. Anzi si deve. Perché l'efficacia degli interventi dipende anche dalla loro riproducibilità e dalla capacità di generare strategie e strumenti di sviluppo capillari, non episodici, e soprattutto replicabili.

Trent'anni di esperienza sul campo rappresentano una quantità straordinaria di informazioni, contatti, successi, e naturalmente anche errori. Insieme costituiscono un sapere pratico che può essere la base per costruire progetti di scala più ampia e riproducibili. Perché i problemi di



Incontro con i contadini di Morobo.

sviluppo cui paesi come l'Uganda devono far fronte lo richiedono. Popolazione giovane e relativa stabilità istituzionale sono condizioni che possono favorire questo cambio di scala. Ma serve un maggiore sostegno.

Se c'è una convinzione che ho tratto da questa breve presa di contatto con il lavoro di ACAV in Uganda è che **la situazione oggi permette di aumentare ancora di più l'efficacia delle azioni intraprese sul campo**. Ad esempio contribuendo a formare una classe di tecnici e gestori, esperti in modelli cooperativi di impresa. Lavorando, a partire dalle università, per **creare una generazione di attivisti per lo sviluppo locale**. Facendo leva sulla straordinaria disponibilità di risorse umane giovani e motivate, che hanno la volontà di assumersi la responsabilità di contribuire alla crescita del proprio paese.

Non basta una singola associazione per farsi carico di questo compito. La prospettiva, sempre più, deve essere quella di **muovere la cooperazione verso lo sviluppo di metodi e progetti di sistema**, pensati per amplificare la propria portata ed essere non tamponamenti di varie emergenze ma veri e propri strumenti di sviluppo a lungo termine.

Per questo ai pionieri devono affiancarsi nuovi soggetti, con competenze complementari e specifiche. Come ad esempio quelle di Euricse, per conto del quale ho partecipato alla missione in Uganda: un istituto che si occupa di ricerca e formazione nel settore dell'impresa cooperativa.

Quel che mi sembra oggi debba interrogarci infatti è proprio il tema di come integrare le conoscenze di attori

diversi per **moltiplicare l'impatto degli interventi**, contribuendo ad uno sviluppo sostenibile e duraturo. Una realtà come quella costruita negli anni in Uganda da ACAV, con il sostegno del Trentino, può essere un'ottima occasione per mettere alla prova questa visione del futuro della cooperazione allo sviluppo.

*Gianluca Salvatori
Amministratore delegato di Euricse*



Coltivazione di manghi.

Piccole riflessioni

Se c'è un aspetto positivo del viaggiare è che nella valigia o nello zaino non entrano i pregiudizi. Non ci stanno proprio. Soprattutto, non ci entrano nel viaggio di ritorno, quando si torna al mondo solito, quello in cui viviamo.

Forse non è proprio così, o almeno non lo è per tutti. Ma vi garantisco che andare in Uganda con ACAV per vedere come funzionano laggiù cose e idee è stato davvero un salto dove non mi aspettavo. State a sentire. Per ragioni anche generazionali per me l'Uganda era, nell'ordine: il posto dove gli israeliani a metà degli anni '70 avevano fatto un blitz passato alla storia per liberare degli ostaggi. Poi, il Paese che aveva avuto un cannibale – Idi Amin Dada – come Presidente, che a un certo punto si era pure autoproclamato Re di Scozia. Infine, era il posto dove una lunga guerra civile si era tradotta nel reclutamento forzato di migliaia di bimbi soldato, nella distruzione di vite e cose, nel totale abbandono di ogni qualsiasi forma di economia o sviluppo.

Non è così. **L'Uganda del 2016** non è nulla di tutto questo. È **un luogo pieno di problemi irrisolti certo, dove spesso i diritti civili sono un'idea astratta e lontana**. Ne sanno qualcosa gli omosessuali, che rischiano il car-

cere a vita. È un Paese in cui l'idea stessa di programmazione economica è davvero ancora allo stato embrionale, dove l'acqua si prende nei pozzi, quando ci sono. È un posto dove luce elettrica e strade arrivano solo ora e non ovunque. **Ma è anche villaggi in cui cammini e la gente ti saluta, è rilassata**. È agglomerati di capanne nella campagne in cui tutto è in ordine, pulito, con i bambini che giocano. Sono persone – magari militari – che ti controllano i bagagli senza arroganza, con gentilezza.

Ecco, **dovessi dire come mi sembra l'Uganda direi: un Paese gentile**. Un posto rilassato. Soprattutto **una terra che ha la popolazione più giovane del mondo e che ha voglia di guardare avanti**, di cambiare, di essere autonoma da tutto e tutti.

Cosa c'entra ACAV in tutto questo? Non lo so con certezza e forse non importa. Quello che mi pare sia, è che i progetti portati e creati laggiù hanno portato fiato, voglia di dire e di agire. Nelle riunioni organizzate con autorità ufficiali e non, quello che è emerso sempre è la **voglia di fare cose, assieme alla voglia di esserci, di parlare**, di dire ciò che si pensa.

Non mi pare sia poco. Poi, è vero: ci sono il caldo, l'indolenza africana – così simile a quella che noi italiani coltivavamo qualche decennio fa –, la storia di decenni di guerre e prima di colonialismo che giocano a sfavore. Ma la prima cosa che viene in mente guardandosi attorno è: **qui ci sono vite da costruire**. I bambini sono ovunque. Il futuro è qui. L'importate è che loro, gli ugandesi, se ne accorgano.

*Raffaele Crocco
Giornalista*



West-Nile, i dintorni di Arua.



Un pozzo costruito da ACAV.



dona ora

Acqua, cibo, scuola: con ACAV costruiamo il futuro

Bonifico bancario

EU IBAN:

IT 63 J 083 0401 8130 0001 3314 874

BIC: CCRTIT2T76A

CC postale

12134383

Contributi online

Fai subito una donazione con PayPal
su www.acav.eu

Diventa uno di noi.
Insieme possiamo
fare grandi cose.



con 25 euro

regali due sacchi
di cemento

con 50 euro

regali un kit agricolo
composto da zappa,
falce e semi



con 100 euro

regali un corso di
formazione igienica

con 150 euro

perfori 1 metro
di pozzo

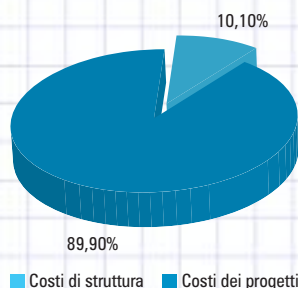


con 250 euro

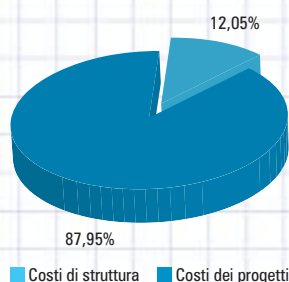
regali 10 banchi per
un'aula scolastica

PROGETTI conclusi

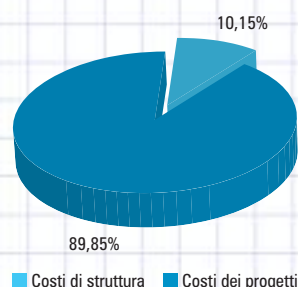
ANNO 2013



ANNO 2014



ANNO 2015



PROGETTI in corso

REALIZZAZIONE DI UN CENTRO PER LA FORMAZIONE AGRICOLA IN SUD SUDAN, MOROBO COUNTY

Ente Finanziatore Regione Trentino Alto Adige e Comune di Trento
Partner Morobo, Autorità governativa locale, Sud Sudan
Durata 2013-2015
Budget € 104.030,7 di cui € 46.000 finanziati dalla Regione Trentino Alto Adige e 14.000 dal Comune di Trento

Obiettivo generale Migliorare le condizioni di vita della popolazione aumentando la sicurezza alimentare e l'accesso all'educazione non formale in ambito agricolo-produttivo.

Cosa abbiamo fatto Una **scuola agricola** per fare i corsi ai contadini provvista di pannelli solari. Un **pozzo** per dare acqua potabile alla scuola che garantisce acqua a tutta la scuola. Una **cucina** per preparare i pasti ai corsisti e una **mensa scolastica**. Una **latrina** composta da cinque stanze. Un **dormitorio** maschile e femminile (donato dal Comune di Trento).



FORMAZIONE PROFESSIONALE PER GIOVANI A RISCHIO E SOSTEGNO ALL'AVVIO DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI

Ente Finanziatore Unione Europea, Provincia Autonoma di Trento e Fondazione San Zeno
Partner Scuola tecnica professionale di Koboko, Uganda
Durata 2013-2015
Budget € 1.000.000 di cui € 750.000 finanziati dall'Unione Europea e 150.000 dalla Provincia Autonoma di Trento e 50.000 dalla Fondazione San Zeno

Obiettivo generale Aumentare le opportunità formative, sociali, economiche per le comunità locali.

Cosa abbiamo fatto **916 giovani hanno ricevuto formazione professionale**, un corso di apprendistato e strumenti per avviare un'attività. **Elevato la qualità e la quantità dei corsi di formazione professionale**, tramite la formazione e l'aggiornamento di 52 docenti di 6 scuole e il coinvolgimento di 46 piccole imprese artigiane. Promosso l'**integrazione dei più vulnerabili** nelle comunità. **Oggi il 96% dei giovani che hanno partecipato al progetto ha un lavoro.**



SUD SUDAN: ACQUA DIRITTO DI TUTTI

Ente Finanziatore Regione Trentino Alto Adige
Partner County di Morobo in Sud Sudan
Durata 2014-2015
Budget € 86.740,00 di cui € 70.000 finanziati dalla Regione Trentino Alto Adige

Obiettivo generale Migliorare la salute della popolazione aumentando la possibilità di **accesso all'acqua potabile**.

Cosa abbiamo fatto **Perforato 10 nuovi pozzi** a Morobo e sensibilizzato le comunità locali sul corretto uso e gestione delle nuove fonti d'acqua. Abbiamo **formato 10 comitati** per la gestione e la cura delle nuove fonti d'acqua.



CIBO ED ACQUA A MOROBO E YEI: INIZIATIVA DI EMERGENZA IN AMBITO IDRICO-SANITARIO E DELLA SICUREZZA ALIMENTARE

Ente Finanziatore Ministero Affari Esteri Italiano e Provincia Autonoma di Trento
Partner County di Morobo e Yei, Sud Sudan
Durata 2015
Budget € 184.431,80 di cui € 114.999,80 finanziati dal Ministero Affari Esteri italiano e € 52.617,00 finanziati dalla Provincia Autonoma di Trento

Obiettivo generale Migliorare le condizioni di vita dei più vulnerabili delle contee di Morobo e Yei

Cosa abbiamo fatto Abbiamo aumentato l'**accesso all'acqua potabile** per la popolazione delle contee di Morobo e Yei e incrementato gli standard di **sicurezza alimentare**. Abbiamo **riabilitato 30 pozzi** e ne abbiamo **perforato 10 nuovi**, abbiamo dato talee di **cassava migliorata** a 1.000 contadini/e e insegnato loro a coltivare in modo razionale. Abbiamo sensibilizzato le comunità sulle buone **pratiche igienico-sanitarie** per prevenire malattie e migliorare la salute.



PROGETTO DI SVILUPPO AGRICOLO EDUCATIVO DEL CENTRO AGRICOLO DI JABARA, KOBOKO

Ente Finanziatore Provincia Autonoma di Trento
Partner Distretto di Koboko, Uganda
Durata 2014-2017
Budget € 337.500 di cui € 270.000 finanziati dalla Provincia Autonoma di Trento
Obiettivo generale Migliorare le opportunità sociali ed economiche per le comunità del Nord Uganda.

Cosa abbiamo fatto **Formazione agricola** professionale per gli agricoltori. Aumenteremo la **sicurezza alimentare**, promuovendo la diffusione di attività agricole generatrici di reddito e migliorando la qualità delle sementi e delle talee. Agevoleremo la **nascita** e il **rafforzamento di un sistema cooperativo**. Miglioreremo la conservazione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli.

Nascerà una scuola agricola professionale.



nuovi PROGETTI



LE DONAZIONI PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI

Ogni progetto che ACAV realizza nell'Uganda del Nord e in Sud Sudan ha bisogno del sostegno dei soci e dei benefattori. I pozzi, le scuole, gli orti coltivati con competenze nuove testimoniano la generosità di tutti voi che ci sostenete con la quota associativa, le donazioni, il 5 per mille.

Combattiamo insieme contro le malattie, la fame, l'emarginazione. Investiamo nei giovani, che attraverso l'istruzione e la formazione possono cambiare la loro vita e la storia dell'Africa!

DOVE VANNO I SOLDI DI ACAV: I COSTI DI STRUTTURA MANTENUTI AL MINIMO

ACAV rende pubblico ogni anno lo stato dei progetti e le spese di gestione dell'Associazione. Come si vede dai grafici a pagina 13, i soldi che ci vengono donati arrivano a destinazione per il 90% circa. Il costo della struttura, che comprende il personale e le spese di funzionamento, negli ultimi tre anni è stato del 10,10% nel 2013, del 12,05 %, nel 2014 e del 10,15% nel 2015. ACAV continuerà a lavorare in modo efficiente e responsabile! Grazie a tutti per il vostro sostegno!

EDUCAZIONE A MOROBO IN SUD SUDAN: CONTRIBUIAMO A COSTRUIRE IL FUTURO

Ente Finanziatore Fondazione San Zeno

Partner County di Morobo, Sud Sudan

Durata 2015-2017

Budget € 295.331,32 finanziati da Fondazione San Zeno

Obiettivo generale Aumentare l'accesso all'istruzione professionale per i giovani e le conoscenze tecniche dei contadini.

Cosa facciamo Realizziamo una scuola professionale. 300 giovani riceveranno formazione e saranno avviati a una professione. 6000 contadini riceveranno assistenza tecnica e talee di cassava.



AMPLIARE L'ACCESSO ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E AL MERCATO DEL LAVORO PER I GIOVANI ATTRAVERSO IL RAFFORZAMENTO DEGLI ATTORI LOCALI NEL WEST NILE, UGANDA

Ente Finanziatore Unione Europea, Provincia Autonoma di Trento e Fondazione San Zeno

Partner Scuola tecnica professionale di Koboko, Uganda

Durata 2016-2018

Budget € 1.000.000 di cui € 750.000 finanziati dall'Unione Europea e 150.000 dalla Provincia Autonoma di Trento

Obiettivo generale Rafforzare le capacità organizzative dei Governi Locali e degli istituti professionali per aumentare l'accesso dei giovani vulnerabili alle opportunità economiche e sociali.

Cosa facciamo Aumentiamo l'accesso al mercato del lavoro attraverso la formazione professionale e l'apprendistato di 1.500 giovani. Miglioriamo la capacità istituzionale di 6 scuole professionali, di qualità. Rafforziamo le capacità di 5 Governi Locali per migliorare i servizi forniti, l'accountability e le competenze.



EMERGENZA IDRICA A YEI

Ente Finanziatore Provincia Autonoma di Trento

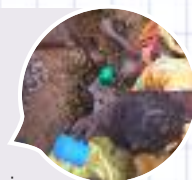
Partner County Yei, Sud Sudan

Durata 2016

Budget € 78.300 di cui € 70.470 finanziati dalla Provincia Autonoma di Trento

Obiettivo generale Migliorare le condizioni di vita della componente più vulnerabile della popolazione.

Cosa facciamo Miglioriamo le condizioni di salute della popolazione aumentando l'accesso all'acqua pulita attraverso la perforazione di 10 nuovi pozzi a Yei. Sensibilizziamo la popolazione sulle buone pratiche igienico-sanitarie e sul corretto uso dell'acqua.



IL FUTURO DELL'AFRICA: IN AFRICA

Ente Finanziatore Provincia Autonoma di Trento

Partner County di Morobo, Sud Sudan

Durata 2016-2018

Budget € 354.250 di cui € 318.825 finanziati dalla Provincia Autonoma di Trento

Obiettivo generale Migliorare le condizioni di vita, l'autosufficienza alimentare e la sicurezza dei rifugiati, degli sfollati interni e delle comunità ospitanti.

Cosa facciamo Aumentiamo la sicurezza alimentare per 4.000 famiglie nella contea di Morobo. 300 ragazze riceveranno educazione non formale, un periodo di apprendistato e impareranno una professione. Facciamo in modo che gli Africani possano vivere con dignità lì dove sono nati.



FORMAZIONE PROFESSIONALE PER I RIFUGIATI E LE COMUNITÀ OSPITANTI: AUTONOMIA E VITA SOSTENIBILE

Ente Finanziatore UNHCR e Provincia Autonoma di Trento

Partner Distretto di Koboko, l'Ufficio del Primo Ministro ugandese, il Ministero della Protezione Civile, con UNHCR e la Kato, una impresa agroalimentare coreana

Durata 2015-2017

Budget € 236.000 di cui € 170.000 finanziati da UNHCR, € 35.000 dal Distretto di Koboko, € 15.000 finanziati dalla Provincia Autonoma di Trento e € 16.000 da ACAV

Obiettivo generale Migliorare le opportunità educative e socio-economiche dei rifugiati e delle comunità.

Cosa facciamo Forniamo educazione agricola a 750 rifugiati congolese e 1.500 contadini/e di Koboko. Promuoviamo uno sviluppo socio-economico efficace e sostenibile per entrambe le comunità. Adeguiamo le infrastrutture della scuola di Jabara.

FORMAZIONE PROFESSIONALE PER I RIFUGIATI E LE COMUNITÀ OSPITANTI: AUTONOMIA E VITA SOSTENIBILE

Ente Finanziatore Comune di Trento

Partner Scuola tecnica professionale di Koboko, Uganda

Durata 2015-2016

Budget € 41.953,34 di cui € 20.000 finanziati dal Comune di Trento

Obiettivo generale Iniziativa a sostegno dell'educazione professionale nella città di Koboko.

Cosa facciamo Miglioriamo l'offerta didattica-educativa del Koboko Technical Institute per i giovani attraverso la costruzione di un'aula polivalente. Miglioriamo gli spazi formativi e l'offerta didattica/educativa.



Le scelte dell'Europa: costruire muri o cambiare le nostre politiche?

Come ci appare la nostra realtà al ritorno da Uganda e Sud Sudan? **L'Uganda è il paese più giovane al mondo**, con uno sviluppo molto disuguale, ma con una grande forza vitale. **Il Sud Sudan è nel pieno di una guerra** che nessuno si aspettava potesse durare così e soprattutto mettendo a rischio la geopolitica di un'area sotto altissima osservazione per la centralità, per le relazioni con gli stati vicini, ma anche per le azioni messe in campo dal fondamentalismo islamico. La popolazione di questo enorme continente è oggi di 1 miliardo e 186 milioni di persone ed è destinata in meno di cinquant'anni a raddoppiare, nel 2100 si calcola che gli abitanti saranno 4 miliardi e 87 milioni. (Fonte: Nazioni Unite - Dipartimento economia e Affari sociali)

L'Europa, confusa e senza guida, **si difende** da chi viene verso di noi spinto dalla guerra o dalla povertà. Ultimo episodio, la costruzione di **barriere al Brennero**. Le barriere sono erette per contrastare l'arrivo "massiccio" di migranti, ma dall'inizio dell'anno sono entrati da quel confine poco più di 100 persone. Allo stesso tempo non sappiamo le conseguenze delle barriere e dei controlli sul passaggio dei 10 milioni di veicoli e delle 40 milioni di tonnellate di merci che pure ogni anno passano di lì. Sappiamo invece bene che i muri annulleranno i sogni, le scelte, l'impegno di donne e uomini europei per un'Unione Europea che doveva resistere e consolidarsi nel tempo.

Invece le scelte della nostra Europa mettono in campo, magari come misure straordinarie ed eccezionali, azioni che di fatto sospendono le ragioni fondative ed anche pienamente democratiche che hanno permesso alle nuove generazioni di sentirsi cittadini europei. Sembra che nessun governo europeo sia capace di difendere insieme le libertà, anche quella di movimento, e la sicurezza dei cittadini.

La paura dello straniero, dell'avanzata del diverso, viene alimentata senza scrupoli e strumentalizzata politicamente, giocando con le giuste preoccupazioni dei cittadini, per ottenere consensi e conquistare posizioni di potere. Si impone una politica che risponde a bisogni e angosce creati da altri, una politica segnata da una incapacità di leggere il presente, di conoscere il mondo e



Soldati armati sempre presenti in Sud Sudan.

guardare al "dopo di noi", di alzare gli occhi non solo verso un orizzonte europeo, ma anche oltre il Mediterraneo ed oltre il Bosforo.

Tornando dall'Africa, con tante immagini contrastanti di pace e di guerra, di speranza e di desolazione ci si convince ancora di più che l'Europa deve alzare lo sguardo oltre i confini nazionali, e non tradire le sue-nostre vocazioni originarie alla pace, alla tolleranza e all'apertura.

Se abbiamo il dovere di continuare a **prenderci cura dei rifugiati o profughi** e per farlo non possiamo che pensare ad una seria rivisitazione dell'Accordo di Dublino ed accelerare il processo in atto, **dobbiamo iniziare seriamente ad occuparci anche dell'altra categoria dei rifugiati, quelli economici**, quelli che fuggono da fame e miseria in cerca di un futuro migliore per loro e i loro figli, perché non oggi potremmo prevenire future emergenze, analizzando e gestendo quella che è una realtà. Per capire meglio la grandezza del problema, dei 1.186.000.000 abitanti attuali dell'Africa circa 900.000.000 vivono in Africa sub sahariana, e di loro il 42,7% sopravvive con meno di 2 dollari al giorno (dati della Banca Mondiale), quindi sotto la soglia di povertà stabilita dall'ONU.

Quindi mentre leggete queste riflessioni ci sono 400.000.000 potenziali clienti dei trafficanti di uomini, pronti a rischiare tutto, che poi hanno da perdere solo la vita, per venire in Europa o andare in qualche altro posto del mondo dove ci siano condizioni diverse da quelle che hanno a casa loro. E il numero continua inesorabilmente a crescere.

Quante barriere dovremo costruire? Come si può fermare tutto questo? Io sono convinta che niente può impedire a un disperato che sogna di uscire dalla miseria di mettersi in cammino, se non il fatto di realizzare il suo sogno dove già si trova. Gli sforzi vanno indirizzati verso l'Africa, verso i paesi in guerra, facendo anche una seria autocritica di come i paesi occidentali si muovono nel mondo.

La cooperazione internazionale, potenziata e declinata in nuove forme, continua ad essere uno strumento importante per accompagnare i paesi in via di sviluppo. In un momento di ristagno per la nostra economia, dovremmo cogliere anche l'occasione e favorire gli investimenti delle nostre imprese in Africa, investimenti etici, puliti ed efficaci per dare occupazione agli africani e perché no, un respiro internazionale e un po' di utili al nostro asfittico mondo produttivo.

ACAV lavora e continua ad impegnarsi in questa direzione. Tra i nostri interlocutori africani c'è attenzione e rispetto per il nostro lavoro e c'è una speranza grande che coinvolga sempre più persone. **Insieme possiamo costruire un ponte di pace e di speranza!**

*Elisabetta Bozzarelli
Direttrice di ACAV*



Una contadina al lavoro.



Il centro di Kampala, un'immagine di modernità.



ASSEMBLEA SOCI

Venerdì 20 maggio 2016
a ore 17.30

presso l'oratorio della
parrocchia di Madonna Bianca,
in Via Angelo Bettini 11
a Trento



RINNOVA LA TUA PARTECIPAZIONE AD ACAV E SOSTIENI LA SOLIDARIETÀ

Versamenti indirizzati a
**A.C.A.V. - Via Sighele, 3
38122 Trento**

Cassa Rurale di Trento
IBAN IT63J0830401813000013314874
oppure C/C Postale n. 12134383

Le ricevute dei versamenti
bancari o postali consentono di
detrarre dai redditi le donazioni
effettuate ad ACAV.



Hai già pensato
a chi dare il tuo

5x1000?

Io mi fido
dei miei amici!

*Francesca
Dallapè*



Associazione Centro Aiuti Volontari
INTERNATIONAL GROUP FOR TECHNICAL COOPERATION
WITH DEVELOPING COUNTRIES

ACAV Associazione
Centro Aiuti Volontari
**Insieme per l'acqua,
insieme per la vita.**

www.acav.eu

LA TUA FIRMA E IL NOSTRO CODICE FISCALE **96009770221**